

IL DIBATTITO NEL PD. Dura replica del segretario cittadino del partito alla presa di posizione dell'ex assessore, critico sulla conduzione di tutto l'affaire-A2A

De Martin: «Così Bragaglio danneggia il Pd»

«Polemiche inammissibili Del Bono, lezione politica»

«Che tipo di opposizione fare? lo prediligo il gioco all'inglese, rispettoso delle regole ma ruvido»

Giorgio De Martin, segretario cittadino del Pd a tutti noto per verve ironica e propensione a sdrammatizzare, stavolta ha perso la pazienza. La lettura dell'esternazione con cui Claudio Bragaglio, già assessore della giunta-Corsini, ha contestato alla radice la gestione e la conclusione per il Pd dell'affaire-A2A e ha chiesto una «verifica di minoranza», l'ha mandato su tutte le furie.

«Sono inammissibili - sbotta - le continue polemiche pubbliche figlie di una vecchia logica tipica di un certo frazionismo comunista. C'è un totale disinteresse per una campagna elettorale per le europee e le provinciali già difficile per il Pd, e che dovrebbe vedere tutti impegnati a raccogliere consensi. Questi gesti sono irresponsabili. Tra l'altro ricordo che Bragaglio già 10-15 giorni fa aveva espresso la sua contra-

rietà all'ingresso di Emilio Del Bono in A2A, secondo la tesi che mettendo un politico il Pd avrebbe dato una copertura all'operato della giunta».

Indicandolo, il Pd avrebbe replicato l'«errore» della maggioranza. «Già, perché la giunta ha fatto un'operazione di totale disinteresse per l'azienda e s'è occupata solo degli appetiti dei partiti della maggioranza. Noi, in coerenza con le accuse mosse dai nostri parlamentari a proposito della "spartito-crazia", abbiamo deciso di starcene fuori da questa logica».

Bragaglio ha sostenuto che il Pd ha fatto un grazioso assist indicando il nome di un revisore dei conti e sfilando il problema alla «cinquina» di centro-destra. Replica De Martin: «Il percorso fatto dal Pd è stato limpido e democratico e i dirigenti si sono assunti la responsabilità di prendere una decisione. Il favore l'avremmo fatto indicando Del Bono, dando al nostra copertura a nomine puramente politiche».

RESTA LA CRITICA di Bragaglio al modo del Pd di interpretare il ruolo di opposizione. «Bene» sul bonus bebè, dice Bragaglio, e «male» su tante altre partite. «Ricordo - obietta De

Martin - che sul bonus bebè è stato proprio il capogruppo Del Bono a lanciare l'anno scorso la battaglia. Partito e gruppo hanno operato insieme nel contestare il doppio incarico del sindaco a Brescia e a Roma. Lo stesso va detto per l'operazione Magazzini generali. Sono molte ormai le battaglie condotte, a mio avviso, con la dovuta durezza ma senza atteggiamenti pregiudiziali».

Secondo il segretario cittadino, insomma, «il Pd la linea di opposizione ce l'ha e la terrà. Un'opposizione nè pregiudiziale nè mollacciona. Personalmente prediligo il gioco all'inglese: rispettoso delle regole e duro e ruvido quando serve». In tutto questo rimane il giudizio sulla scelta di Del Bono: «Scegliendo di rinunciare alla nomina in A2A, che il partito gli aveva chiesto di accettare, il capogruppo in Loggia ha offerto una lezione personale e politica a cui si è sempre meno abituati».

All'opposto, per De Martin, «Bragaglio, disinteressato al Pd fin da prima della nascita del partito, si preoccupa costantemente di fare uscite contro il suo partito. Non mi ricordo sue uscite di sostegno al Pd. Spero questa sia l'ultima polemica pubblica contro il Pd da parte di chi dovrebbe invece lavorare per farci guadagnare voti. Questo è tempo in cui servono segnali forti di unità del partito». ♦ **M.TE.**

